

"CINQUEMILA" MINERALI ELBANI

WRITER: GIUSEPPE TANELLI - PHOTO: MUSEO MINERALOGICO "LUIGI CELLERI"



All'Elba si trovano più di duecento diverse specie mineralogiche, circa il 5% di tutte le specie conosciute contenute in meno di due milionesimi di tutte le terre emerse del Pianeta, con esemplari di rara bellezza ed unicità. Di fatto: "Un grandioso Museo mineralogico all'aperto", come alla fine dell'Ottocento è stata definita dall'insigne geologo Bernardino Lotti. Un museo vivo e diffuso - ricco di beni naturali, storici e paesaggistici - che costituisce un prezioso volano di cultura ecologica e di attività ecoturistiche. Alcuni anni fa, ai tempi in cui nasceva il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, giunse all'Elba, Joanna Scott. Lei è una prestigiosa scrittrice americana già finalista al Premio Pulitzer. Vive a New York ed insegna all'Università di Rochester. Per alcuni anni ha vissuto a Firenze e ha soggiornato lungamente all'Elba dove ha ambientato il suo romanzo: "Tourmaline", pubblicato nel 2002

(Little, Brown and Company, Boston). Scrive Joanna: "Ogni cosa all'Elba può cambiare, eccetto i minerali. Nel profondo della sua terra i minerali dell'Elba, rimangono quello che sono sempre stati, puri, intatti, intoccati dal tempo che scorre". E prosegue: "...ematite, magnetite, pirite, quarzo, agata, tormalina [...] La composizione chimica della tormalina è un mix di ossido borico, silicio, alluminio, acqua, etc...". Nelle tormaline elbane gli "etc..." sono rappresentati in particolare da sodio e ferro da una parte, sodio e litio dall'altra. Nel primo caso si forma una tormalina nera e lucente, lo schorl. È la tormalina che imperla il granito del Monte Capanne, macchia le bianche scogliere di eurite di Capobianco e le Ghiaie di Portoferraio. Nel secondo caso, quando il litio e il sodio entrano in gioco, nasce una tormalina colorata in tante sfumature di rosa, rosso, verde, giallo, azzurro; in singoli cristalli monocromatici o in cristalli policromi che nel loro crescere

mutano il colore. Magari anche qui entra in gioco un po' di ferro ed allora il cristallo, al termine della sua crescita, si chiude con un tetto nero: la testa del moro. È una tormalina preziosa e piuttosto rara. È la gemma dell'arcobaleno. Il suo nome è "elbaite" poiché la sua presenza, in stupendi cristalli prismatici, è tipica nelle geodi dei filoni di rocce pegmatitiche che fra San Piero e San Ilario tagliano le pendici meridionale del Monte Capanne. Ma l'elbaite non è sola. Con lei sono associati in uno stretto abbraccio, che risale ad alcuni milioni di anni fa - quando ormai acquistati i grandi eventi tettonici e magmatici che avevano portato alla formazione strutturale dell'Elba - dai fluidi residuali della cristallizzazione granitica, si generarono con l'elbaite, quarzo, ortoclasio, berillo, albite, pollucite, castore, topazio, e un'altra decina di minerali minori, in splendidi e luminosi cristalli. L'elbaite, non è il solo minerale che deve il suo nome

alla “perla più grande dell’Arcipelago Toscano”. Nelle arce orientali della isola, nelle terre del ferro, si trova l’ilvaite, che ci ricorda Ilva, il nome con il quale i romani chiamavano l’antica Aithalia dei greci. Il minerale forma grandi ammassi di cristalli neri lungo le scogliere dal Porticciolo di Rio, a Capo d’Arco, fino a Punta Calamita, talora in stretta associazione con magnetite, ematite, pirite, quarzo prasio, epidoto, hedenbergite, crisocolla e calcopirite. E’ un silicato di calcio e ferro, definito per la prima volta all’Elba, all’inizio dell’Ottocento, poco dopo la grande vittoria di Napoleone a Jena. E fu così che il primo nome del minerale fu jenite. Cambiò il vento, qualche tentennamento e disaccordo nella comunità scientifico-politica, ma finalmente il nome latino dell’Elba conciliò tutti gli animi. Ed ora, caro Lettore, se queste poche righe hanno destato la tua

curiosità ti suggeriamo - oltre a navigare nelle tante pagine web dedicate ai minerali dell’Elba - di andare a visitare il MUM Museo Mineralogico Luigi Celleri a San Piero e i Musei Minerari di Rio e Calamita, dove, oltre ad ammirare splendidi campioni, potrai trovare le indicazioni per percorrere gli spettacolari sentieri del ferro e del granito e scoprire i magici paesaggi e le suggestive storie legate ai minerali dell’Elba. Poi, tornando nel continente, potrebbe essere un’idea andare a Firenze ed ammirare i “5000 elbani” conservati nel Museo dell’Università. È la più importante raccolta di minerali dell’Elba e una delle più famose collezioni mineralogiche storiche del mondo. Alcuni campioni risalgono al XVII secolo e fecero parte della collezione di Niels Stensen (Niccolò Stenone), lo scienziato danese che studiando cristalli di

quarzo e di ematite dell’Isola d’Elba aprì le conoscenze sulla materia allo stato solido che ci hanno portato al grafene, ai nano-materiali e alle conoscenze sul genoma umano. Ma la maggioranza dei “5000 elbani” provengono dalle collezioni di scienziati e raccoglitori elbani-fiorentini, di nascita o di adozione, quali Raffaello Foresi, Giorgio Roster, Luigi Celleri, Spirito e Giuseppe Pisani, Giovanni Ammannati e Igino Cocchi, che nella seconda metà dell’Ottocento animarono la cultura dell’Elba. Belle collezioni elbane arricchiscono anche le raccolte mineralogiche della Università di Pisa e del Museo Civico di Milano. E per chi si spinge oltre le Alpi, troverà i minerali dell’Elba nei più prestigiosi musei naturalistici del mondo, da Berlino a Vienna e Praga; da Parigi a Londra e San Pietroburgo, fino a Tokio e a New York.



On Elba there are more than two hundred different mineralogical species - about 5% of all the species know in the world with unique specimens of rare beauty. A lively, widespread museum, rich in a natural, historical and environmental heritage, that constitutes a precious driving force of ecological culture and for ecotourism activities. Many writers and scientists have recounted about the island of Elba, like Joanna Scott, the famous American writer, already a finalist for the Pulitzer Prize, who wrote the novel “Tourmaline” published in Boston in 2002. Here she writes: “Everything on Elba might change except the minerals. In the depths of

this land, the minerals of Elba remain what they have always been, pure, intact, untouched by the passing of time.” The tourmalines that bead the granite of Mount Capanne or stain the white eurite cliffs of Capobianco or the Ghiaie di Portoferraio are black. Others, depending on the substances that compose them, are coloured tourmalines in many shades of pink, red, green, yellow, blue; in single monochromatic crystals or in polychrome crystals that change their colour as they grow. The rarest is called “dark brown” because the tourmaline turns black at the top. It is the gem in the rainbow. Another important mineral is called Elbaite,

taking its name from the island. Then Ilvaite is found in the eastern part of the island in the part where there is iron ore. Would you like a piece of advice? Go to visit the MUM museum in San Piero and the Mining Museums of Rio and Calamita where you can also find directions to follow tracks and trails of iron and granite and discover the magical landscapes, hear evocative stories related to the minerals of Elba. If you are in Florence, you can admire the “5000 Elban” that is preserved in the University Museum. It is one of the most important collections of minerals from Elba and one of the most famous historical mineralogical collections in the world.